

Domenica delle palme nella Passione del Signore (Giovanni 11,55 – 12,11)

Sulla soglia della settimana santa la pagina evangelica è di imbarazzante bellezza. Pagina bella che racconta un gesto di singolare tenerezza di una donna per il corpo di Gesù. Imbarazzante perché questo gesto non ci è familiare. Una lunga abitudine spiritualistica ci ha resi esitanti nei confronti del corpo. Non a caso diciamo: Bisogna salvare l'anima. Oggi, quasi imitando il gesto di Maria di Betania anch'io vorrei curvarmi sul corpo, quello di Gesù e quello di ogni altra persona, per onorarlo. Non è consueto fare l'elogio del corpo, soprattutto in chiesa. Eppure proprio l'apostolo Paolo afferma: "Glorificate Dio nei vostri corpi", fate dei vostri corpi il luogo, il mezzo per manifestare la bellezza di Dio e del suo amore. Siamo soliti dire: Io ho un corpo, dovremmo invece dire: Io sono il mio corpo, perché il corpo decide della persona. Infatti attraverso il corpo passano i sentimenti più intensi e profondi. Già una semplice ma calda stretta di mano può comunicare la forza di un rapporto. E poi un abbraccio, un bacio. Quanta tenerezza passa attraverso le carezze che sfiorano il nostro corpo. E gli sguardi degli uomini e delle donne che si vogliono bene e attraverso i loro corpi si comunicano amore. Eppure le cronache sono piene di squallide notizie dove i corpi, quelli di bambini e di donne sono oggetto di violenza, abuso, sfruttamento. Riconosciamo che vi è un modo di considerare il corpo non già come mezzo di relazione umana carica di amore ma solo come un espediente per ottenere favori, fare carriera, soddisfare voglie umilianti per chi le subisce e per chi le impone.

Ma torniamo alla pagina evangelica nella casa di Betania. Maria, sorella di Marta e di Lazzaro compie un gesto di straordinaria tenerezza per il corpo di Gesù. Sullo sfondo le critiche, interessate, di Giuda. Infine una parola impegnativa di Gesù che elogia il gesto della donna. Il gesto di Maria, per il corpo di Gesù, non è capito anzi è pesantemente criticato da Giuda che mostra un falso interesse per i poveri. Una vita segnata dalla dedizione esclusiva per Gesù, per la sua persona, non è compresa. Non tutti capiscono e apprezzano la scelta di uomini e donne che dedicano tutt'intera la loro esistenza all'Evangelo. Forse non tutti capiscono e apprezzano un tempo come la settimana santa che stiamo iniziando, un tempo dedicato alla contemplazione del Signore Gesù nel suo cammino di passione, morte, risurrezione. Forse anche noi facciamo fatica a mettere in questi giorni Gesù al centro. E invece Gesù ha una parola chiara di apprezzamento per il gesto della donna. Mettere Gesù al centro è la scelta migliore che si possa compiere. Il gesto del profumo è chiaramente simbolico. Il profumo è simbolo dell'amore. Canta la Sposa del Cantico dei Cantici: "Il mio diletto è come un sacchetto di profumi, è aroma prezioso". Il gesto del cospargere di profumo, nella cultura orientale, è gesto di accoglienza, segno di attenzione per la persona al limite dello spreco, perché la persona vale più di

ogni altra cosa, ha valore inestimabile. Nella redazione di Luca Gesù dice che questo gesto è opera bella. Ha la bellezza dei gesti gratuiti, non dettati da calcolo di interesse, da tornaconto. Anzi è gesto che anticipa gli onori che accompagnano la sepoltura. Vuol dire che la donna ha compreso il mistero del morire di Gesù, ha accettato che egli doni la sua vita per noi. Questa pagina, sulla soglia della settimana santa, ci ricorda che questi giorni sono davvero il cuore della vita di Gesù e i giorni decisivi dell'intero anno. Tenace è invece il sospetto che mettere al centro della vita la persona di Gesù sia scelta irresponsabile, alienante perché distrarrebbe dalle responsabilità verso i problemi del tempo, verso i poveri. E infatti perché non devolvere ai poveri il ricavato di quel costoso profumo? L'evangelo invece ci assicura che proprio dalla amorevole contemplazione di Gesù nasce uno sguardo capace di volgersi con dedizione ai poveri. Il cristiano è colui che vive per gli altri perché ha messo al centro della sua vita il Signore Gesù. Vivere per gli altri perché radicati in Gesù, perché guardati da Lui e resi capaci del suo stesso amore.

Avvolti dal profumo di questo gesto bello, in questa settimana seguiamo Gesù nel suo cammino attraverso la morte di croce fino alla luce della Pasqua.